COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 *(Approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (3907);

Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163);

Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058) 3

Botta Giuseppe, *Presidente* 3, 5, 8, 9

Andreis Sergio 5

Cederna Antonio 8

Cerutti Giuseppe 4, 5

Ciabarri Vincenzo 6

Galli Giancarlo 5, 6

Martuscelli Paolo, *Relatore* 6, 8

Mazza Dino 6

Ronchi Edoardo 7

Tarabini Eugenio 4, 5, 9

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,10.

DINO MAZZA, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3907); Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163); Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », già approvata in un testo unificato dal Senato, nella seduta pomeridiana del 4 maggio 1989; e dei deputati Occhetto ed altri: « Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana »; Capria ed altri: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 ».

Ricordo che la scorsa settimana avevamo rinviato la discussione su mia proposta, in quanto desideravo esperire un tentativo, unitamente al rappresentante del dicastero dei lavori pubblici, per superare alcune difficoltà che ancora si frapponevano alla rapida approvazione del provvedimento di legge. I punti ancora da chiarire riguardavano la valutazione dell'impatto ambientale, il trasporto a fune, la disciplina della conferenza dei servizi, il migliore collegamento del testo in esame con la legge n. 183 del 1989.

Senza dubbio, dagli incontri effettuati sono emerse soluzioni positive, ma vi è ancora necessità di un lasso di tempo per predisporre una serie di emendamenti, rispondenti alle intese raggiunte.

Comunico altresì ai commissari che il Presidente della Camera, onorevole Iotti, mi ha trasmesso la seguente lettera dell'onorevole Scàlfaro:

« Illustre Presidente, ho l'onore di comunicarLe che la Commissione di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981, nel dare avvio ai propri lavori, ha rilevato la necessità di coordinare la propria attività con le iniziative legislative pendenti nella materia che forma oggetto dell'inchiesta, affinché non siano in aperto contrasto con le ragioni che hanno determinato l'inchiesta stessa.

« In particolare, per il momento, si desidera richiamare l'attenzione sul provvedimento: " Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi luglio ed agosto 1987 ", n. 3907 Camera.

« A tale proposito, La prego di voler segnalare ai Presidenti di Gruppi parlamentari e ai Presidenti delle Commissioni interessate tale necessità di coordinamento, per impedire eventuali contraddizioni che renderebbero vano il lavoro di questa Commissione ».

Alla luce di questa lettera, propongo il rinvio di una settimana dei nostri lavori, al fine di avere un incontro con il presidente della suddetta Commissione d'inchiesta, onorevole Scàlfaro, e con il Presidente della Camera, onorevole Iotti, per comprendere bene il significato della richiesta avanzata.

È chiaro che è la nostra la Commissione di merito che deve esaminare il provvedimento, per il quale sono già pervenuti i prescritti pareri. Pur tuttavia, in ossequio alla richiesta avanzata, credo sia opportuno rinviare la discussione alla prossima settimana, il che ci permetterà anche di formalizzare gli emendamenti che si sono evidenziati necessari a seguito degli incontri informali che abbiamo avuto ieri.

EUGENIO TARABINI. Mi esprimo contro la proposta testé formulata dal presidente, poiché non ne condivido la motivazione.

A mio avviso, questa discussione può essere rinviata solo se vi sono ragioni di tipo organizzativo relative ad una migliore predisposizione degli emendamenti da presentare al testo al nostro esame; naturalmente anche questa esigenza andrebbe accertata, prima di decidere sull'effettivo rinvio.

Ripeto che non trovo accettabile la motivazione indicata dal presidente Botta, in quanto ritengo che l'onorevole Scàlfaro, presidente della citata Commissione d'inchiesta, si sia riferito alla necessità di coordinare l'attività della Commissione stessa con quella legislativa che la nostra Commissione sta svolgendo per quanto riguarda la ricostruzione della Valtellina, rimarcando l'esigenza di non porre tale futura legislazione in contrasto con le esigenze cui si ispira l'istituzione della Commissione d'inchiesta.

In via puramente formale, non vi è obbligo per la nostra Commissione, poiché il parere della suddetta Commissione d'inchiesta non è per noi vincolante. Credo che lo stesso presidente Scàlfaro debba convenire sul fatto che il miglior giudice della coerenza tra ciò che andiamo deliberando nel caso specifico e le esigenze a cui si ispira la Commissione d'inchiesta da lui presieduta è proprio la VIII Commissione, che non mancherà di ispirarsi – nel proprio lavoro – ai criteri della massima onestà e trasparenza.

Il fatto che vi siano sospetti a carico di soggetti di imprese pubbliche o private, per episodi verificatisi più o meno recentemente nella storia dei lavori pubblici in Italia, è legittimo; che su questa materia si indaghi non può che farmi piacere, ma non mi pare che ciò possa costituire una remora all'attività di onesta legislazione.

Per questo motivi, mi esprimo con estrema fermezza contro la proposta di rinvio.

GIUSEPPE CERUTTI. Ritengo che la proposta del presidente Botta di rinviare il seguito della discussione sia correttamente formulata, poiché non mi pare che si possa ignorare una lettera trasmessa alla Presidente della Camera, come quella di cui ci è stata data lettura poco fa, soprattutto perché chi l'ha scritta è responsabile di una Commissione d'inchiesta e si rivolge – oltre che alla Presidente della Camera – ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, oltre che a quello della Commissione interessata.

Fatta questa premessa, debbo però dire, come il collega che mi ha preceduto, che non condivido l'intervento del presidente Scàlfaro...

EUGENIO TARABINI. Io non ho detto di non condividere l'intervento, ho sostenuto che le conseguenze sono diverse.

GIUSEPPE CERUTTI. Da parte mia, non condivido il contenuto di quello scritto, soprattutto quando si riferisce alla necessità di un coordinamento per impedire eventuali contraddizioni. In questi termini, diventa difficile interpretare il significato di tale formulazione; anzi, prego il presidente Botta di chiedere chiarimenti in tal senso. Non possiamo accettare il principio che ogni volta che si legiferi predisponendo determinati investimenti vi sia il sospetto dietro l'angolo nei confronti dell'attività che si sta ponendo in essere.

Ritengo di poter affermare che la nostra Commissione ha sempre legiferato con piena onestà e con la volontà di fornire leggi adeguate allo Stato. Nel caso particolare, la Valtellina e la zona dell'alto novarese si trovano in una situazione di difficoltà che solo condizioni meteorologiche particolari non hanno aggravato in modo irreparabile; in questo senso, ci sentiamo in dovere di proseguire con celerità l'*iter* del provvedimento di legge che, ripeto, avrebbe potuto essere di portata maggiore se un fatto calamitoso fosse intervenuto dall'agosto 1987 ad oggi. Resta il fatto che finora non siamo riusciti a fornire elementi certi di spesa, finalizzati a scongiurare il ripetersi di tali situazioni.

Concordo con la proposta di rinviare la discussione del provvedimento in oggetto, formulata dal presidente, al quale chiedo di impegnarsi affinché la pausa sia la più breve possibile e venga utilizzata per i chiarimenti necessari, e per eliminare ogni sospetto che possa riguardare la nostra attività, al fine di accelerare i lavori alla ripresa dell'esame del provvedimento di legge in questione.

PRESIDENTE. Con riferimento ai nostri lavori, desidero informare i colleghi che il ministro Prandini sarebbe stato presente a questa riunione, se io non gli avessi anticipato la proposta di rinvio del dibattito.

SERGIO ANDREIS. Sono favorevole alla proposta di rinvio formulata dal presidente; ritengo, peraltro, che le preoccupazioni espresse dall'onorevole Tarabini non abbiano ragione di esistere. In effetti la nostra Commissione, seppure in maniera informale, ha continuato i propri lavori in merito al provvedimento di legge in oggetto. L'incontro che abbiamo avuto ieri sera è servito, a mio avviso, ad una migliore intesa sul testo e ad uno specifico coordinamento con la legge n. 183, del 1989. In tal senso, un ulteriore approfondimento ci permetterà di risolvere i problemi ancora aperti. Il gruppo verde, data la necessità di formulare proposte emendative, avrebbe comunque chiesto un rinvio dell'odierna seduta, rinvio che deve essere interpretato nel senso di un'accelerazione dell'*iter* del provvedimento di legge.

GIANCARLO GALLI. Sono d'accordo sul fatto che si rinvii la discussione, ma non ritengo che si possa accettare tranquillamente la motivazione che è stata addotta. A mio avviso, il presidente Botta deve assumere un atteggiamento di grande fermezza di fronte a questo intervento, elevando una sostanziale protesta poiché la lettera in questione getta un'ombra sui lavori sin qui svolti dalla nostra Commissione. Ritengo che ciò significhi lanciare un sasso nello stagno per schizzare di fango coloro che stanno attorno. Questo ci mette in condizioni di estrema difficoltà, per quanto riguarda lo svolgimento del nostro lavoro, e pone un'ulteriore premessa per polemiche ed opzioni scandalistiche sul provvedimento di legge in esame, prima ancora che esso venga approvato. Ciò è veramente grave.

Ecco perché, se la Commissione bicamerale d'inchiesta presieduta dall'onorevole Scàlfaro intende formulare osservazioni, emendamenti e proposte, essa è pienamente libera di farlo e noi siamo ben contenti di accettare dei suggerimenti; ma non è il caso che sospendiamo l'attività legislativa in forza di un sospetto, perché ciò finisce con il risultare inaccettabile. Diversamente, l'approva-

zione di questo e, un domani, di qualunque altro provvedimento di legge riguardante stanziamenti per opere pubbliche...

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. ...diventa impossibile!

GIANCARLO GALLI. Appunto; perciò deve essere rimossa l'ombra gettata sui nostri lavori.

Abbiamo invece necessità di puntualizzare soprattutto l'articolo 4 in ordine agli argomenti che abbiamo discusso, nella riunione informale di ieri sera, con il direttore generale per la difesa del suolo, Grimaldi, e con il professor Cannata, per cercare di redigere il miglior testo possibile, in coerenza con gli obiettivi che ci siamo posti.

A tal fine, probabilmente, abbiamo bisogno di qualche ulteriore approfondimento; ma mi sembra inaccettabile e grave porre tra parentesi il lavoro fin qui svolto, o addirittura sottoporlo – quasi che il Parlamento non fosse esso stesso giudice di ciò che fa – ad un giudice esterno (qualunque sia la sua emanazione), che possa o debba dire se questa Commissione in sede legislativa abbia lavorato bene o male o se abbia l'intenzione di delinquere. Se l'italiano ha un senso, quando si dice che siamo in contraddizione con le finalità che hanno determinato l'inchiesta, si vuol significare che saremmo quasi orientati a « creare » le premesse perché possa verificarsi una situazione come quella dell'Irpinia.

Sotto questo profilo, se il rinvio della discussione è opportuno, lo è per consentirci di approfondire l'articolo 4 e gli altri problemi sul tappeto; con riguardo invece all'altro motivo, ritengo che il presidente debba formulare un richiamo perché, a mio avviso, tutto ciò genera una condizione difficilmente sopportabile all'interno della nostra Commissione, ed in particolare con riferimento al provvedimento di legge in esame.

VINCENZO CIABARRI. Accettiamo la proposta di rinvio, formulata dal presidente, perché l'impone la necessità di riscrivere parte del testo, sulla base di quanto concordato in riunioni anche informali, successive all'ultima seduta in sede legislativa della Commissione. È chiaro che ciò viene finalizzato all'ulteriore miglioramento del testo e – auspicabilmente – al superamento dei problemi tuttora esistenti.

L'iniziativa della presidenza della Commissione d'inchiesta sugli interventi in Basilicata e Campania mi lascia molto perplesso. Trovo che essa non sia del tutto pertinente, e che getti un'ombra ingiusta sul lavoro compiuto da questa Commissione: si tratta comunque di una sorta di *ballon d'essai*, lanciato tra questi tavoli. Ritengo che il nostro presidente, nei prossimi giorni, debba opportunamente chiarire, con la Presidente della Camera e con il presidente della suddetta Commissione d'inchiesta, i termini della lettera in questione, ed auspicabilmente superare anche quell'elemento di pregiudizio negativo che da essa si deduce.

DINO MAZZA. Desidero anch'io esprimere la mia valutazione sul testo della lettera che ci è stata letta e sulla proposta del presidente.

A me pare che da molto tempo, nonostante la buona volontà che i commissari mettono nel loro lavoro, non si riesca a concretizzare l'attività legislativa in modo da rispondere ad un'esigenza obiettiva, costituita dall'urgenza degli interventi da effettuarsi sul territorio della Valtellina.

Se ci trovassimo di fronte ad un territorio non a rischio, il fattore tempo non costituirebbe un problema. In realtà, a distanza di più di due anni dal verificarsi degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio in cui si trova la provincia di Sondrio, ritengo che dovremmo farci più carico del fatto di non essere riusciti a produrre ancora un testo legislativo che consenta interventi, in quella logica di programmazione e di razionalizzazione che è necessaria per le opere da effettuarsi in Valtellina. Infatti, l'urgenza esiste, e rappresenta un dato incontrovertibile ed obiettivo.

Ora, ritengo che sia fuori discussione (voglio dirlo qui per quanto riguarda non soltanto me, ma anche tutti gli altri colleghi) la trasparenza nell'operato di ciascuno di noi, in un lavoro in cui si è andati all'effettiva ricerca del meglio, e perfino dell'ottimo, forse soffrendo di una volontà perfezionistica che altre volte non abbiamo messo nell'attività legislativa.

Immaginare che il nostro lavoro costituisca una contraddizione (anche se la si presenta come « eventuale ») con quello di una Commissione d'inchiesta che sta indagando sui fatti della Campania e della Basilicata, credo costituisca un'ingerenza ingiusta quanto ingiustificata nel diritto e nel dovere che abbiamo di proseguire i nostri lavori: ed è una situazione circa la quale non vedo poi possibilità di soluzione. Infatti, non so chi ci potrà garantire a proposito di un testo – qualunque esso sia e per quanto buono ed elaborato con il consenso di tutti – di essere o meno in contraddizione con un qualcosa che, tra l'altro, non conosciamo.

Non concordo con la sua proposta di rinvio, signor presidente, perché non è di questo che abbiamo bisogno; certo, non giungeremo subito all'approvazione del provvedimento di legge, ma abbiamo necessità di lavorare per perfezionare due o tre punti del testo (anche se non so quanti siano in realtà perché, nel gioco dello sfogliare la margherita, sembra che le sue foglie vadano riproducendosi di settimana in settimana, contraddicendo la fretta dichiarata).

Ritengo che annullare la seduta di oggi e di domani risulti veramente contraddittorio, nel quadro complessivo del lavoro che stiamo compiendo su questo provvedimento di legge, costituisca altresì un segno di debolezza nei confronti di chi ha voluto con quella lettera instillare dubbi e perplessità, e non sia produttivo per gli obiettivi che il provvedimento stesso si pone.

Il lavorare consentirebbe comunque a lei, signor presidente, di avanzare quel chiarimento che io credo doveroso, anche per soddisfare il bisogno di tranquillità di tutti i membri di questa Commissione, nello svolgere il proprio operato.

EDOARDO RONCHI. I toni preoccupati di alcuni colleghi derivano da motivazioni che comprendo senz'altro, ma che non credo corrispondano – se ho bene inteso – allo spirito della lettera dell'onorevole Scàlfaro. In sostanza, nella missiva che ci è stata trasmessa si precisa che la Commissione d'inchiesta presieduta dall'onorevole Scàlfaro « ha rilevato la necessità di coordinare la propria attività con le iniziative legislative pendenti nella materia che forma oggetto dell'inchiesta ». Si tratta di una decisione che ritengo del tutto ovvia; infatti, ci mancherebbe altro che si iniziasse ad indagare sulle vicende legate alla ricostruzione delle zone colpite dai terremoti del 1980 e del 1981 e non ci si occupasse degli interventi legislativi in atto sulla stessa materia! Ciò non significa supporre la malafede o valutare negativamente l'operato della Commissione ambiente; stando al testo della lettera, vi è una richiesta di coordinamento. Del resto, non si può dare per scontato – di questo mi scandalizzerei – che quel provvedimento di cui si è occupata la nostra Commissione sia stato steso in malafede, con l'approvazione di meccanismi di finanziamento che in realtà non hanno raggiunto gli obiettivi indicati, e che hanno innescato ulteriori finanziamenti rilevatesi inefficaci, determinando alla fine situazioni che sono oggetto di indagine da parte della magistratura.

Per una questione di cautela – non di malafede – dobbiamo cercare di capire ciò che è avvenuto (può darsi che ciò non risulti possibile) e di definire una procedura, rispondente alle finalità indicate nella legge, che non inneschi finanziamenti senza fine e non dia luogo a meccanismi perversi d'appalto e ad interventi di altri soggetti nelle iniziative, così come pare sia accaduto in Campania ed in Basilicata, il che tuttavia non tocca l'operato di questa Commissione.

È necessario quindi un incontro di chiarimento, per comprendere quali siano i meccanismi risultati più pericolosi, onde evitare che si riproducano nel testo in esame; personalmente non ho fatto questo

studio, ma ritengo opportuno un approfondimento in proposito, anche con i colleghi che si sono occupati del precedente progetto di legge. Dobbiamo sapere se la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 abbia già qualche idea dei meccanismi che, al di là delle intenzioni, sono risultati perversi, al fine di una migliore stesura dell'articolato di cui ci stiamo occupando.

Consentitemi di dire che è utile ed opportuna una riflessione su ciò che è accaduto in Campania ed in Basilicata, per non ripetere gli errori fatti nella predisposizione dei relativi interventi. Non mi sento affatto offeso dalla richiesta dell'onorevole Scàlfaro, né vedo fango che schizza contro alcuno. Tutti dovremmo assumere la cautela di non rifare un provvedimento di legge come quello sull'Irpinia, a prescindere dalle nostre intenzioni, che sono buone ora come lo furono quando quel provvedimento approvammo.

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Di fronte alla lettera del presidente Scàlfaro rimango esterrefatto; quasi che la penna abbia tradito il pensiero, già si intravedono strumenti perversi come quelli che hanno determinato i risultati negativi del provvedimento di legge sul quale si indaga. È pericoloso accettare oggi, *sic et simpliciter*, un rinvio della discussione per le motivazioni addotte nella lettera. Signor presidente, se a seguito dei suoi colloqui con l'onorevole Scàlfaro e con la Presidente Iotti venisse avanzata la richiesta di sospendere *sine die* la discussione del provvedimento, chi avrebbe la responsabilità dell'affossamento di una legge ritenuta da tutti urgente? Che si tratti di un provvedimento assai urgente e potrei dire « vissuto » da tutti i commissari, lo dimostrano le numerose riunioni della Commissione, anche notturne, che vi sono state per arrivare alla formulazione di un testo trasparente e nello stesso tempo operativo.

A mio avviso non possiamo, per la serietà con cui abbiamo lavorato finora, accettare la sospensione richiesta perché la Commissione d'inchiesta presieduta dall'onorevole Scàlfaro deve indagare sui risultati perversi derivanti dall'applicazione dei meccanismi relativi agli appalti. Come relatore, dichiaro che acconsento al rinvio di una settimana, dopo la quale – se ancora sarò relatore – pregherò i commissari di procedere nell'esame del provvedimento; si vedrà poi quello che succederà. Ma non possiamo gettare all'aria tutto il lavoro serio che abbiamo svolto fino a questo momento per arrivare a quella trasparenza che si richiede anche nella lettera dell'onorevole Scàlfaro.

Ricordo che abbiamo presentato emendamenti relativi ai metodi di appalto e alla predisposizione di progetti esecutivi veri, chiavi in mano, proprio ai fini della trasparenza della normativa, nell'applicazione degli strumenti legislativi di cui già disponiamo.

Prego il presidente di rappresentare all'onorevole Scàlfaro le mie osservazioni e la necessità di proseguire nell'esame del provvedimento.

ANTONIO CEDERNA. Senza entrare nel merito della lettera inviata dall'onorevole Scalfaro, ritengo che essa contenga osservazioni sensate e costituisca utile occasione per disporre di un lasso di tempo ragionevole, da noi stessi richiesto, per apportare al testo quei miglioramenti legislativi di cui ha oggettivamente bisogno. Mi dichiaro pertanto favorevole alla proposta di rinvio avanzata dal presidente.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che il provvedimento in esame sia alquanto tormentato e attenda da tempo una definizione. Forse mi sono spiegato male, quando ho dato lettura all'inizio della seduta della lettera del presidente Scàlfaro. Ritengo che, quando una missiva del presidente di una Commissione d'inchiesta che indaga su talune vicende – sia pure del passato – viene trasmessa al Presidente della Camera, che la invia a tutti i

gruppi parlamentari e ai presidenti delle Commissioni interessate, vi sia la necessità di portare ad essa una dovuta attenzione. Abbiamo oggi sentito quali sono le diverse posizioni dei commissari, di fronte alla richiesta di una breve sospensione della discussione. Faccio inoltre presente che i gruppi parlamentari possono, nella loro autonomia, chiedere anche di rimettere all'Assemblea il provvedimento. Quindi, la cautela circa l'attenzione che dobbiamo dare a questa lettera è tale da farmi persistere nella proposta di rinviare la discussione. In questo modo – ripeto – si avrà anche la possibilità di preparare gli emendamenti che i colleghi ritengano opportuno presentare al testo al nostro esame.

EUGENIO TARABINI. Se la motivazione del rinvio è questa, il problema è diverso.

PRESIDENTE. Ricordo che la Presidente della Camera ha trasmesso la lettera in questione, oltre che a me, anche ai presidenti di gruppo; pertanto, onorevole Tarabini, anche se non vi fosse stata l'esigenza di riformulazione degli emendamenti – sempre al fine di accelerare i tempi di approvazione finale – avrei proposto comunque, sotto la mia responsabilità, questa pausa di sospensione per verificare il contenuto dello scritto, sia nella prima, sia nella seconda parte.

Ritengo, insomma, che non si possa fare cosa diversa dal rinviare di una settimana i nostri lavori, dopo di che sarà la Commissione a decidere sul loro prosieguo. Sollecito i colleghi che intendano presentare emendamenti ad utilizzare in tal senso questo lasso di tempo.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di rinviare il seguito della discussione alla seduta di mercoledì prossimo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 15,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 9 novembre 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO